



Domenica 29 Gennaio
IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO



Sito Web: <http://donboscogenova.org/parrocchia/>

E-mail: parrocchiadbge@libero.it

Tel: 0106469501 Fax 010 0987356

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Feriali 6,40 9 18

Festivi 9 - 10,30 - 12 - 18,00

ORARIO DELL'ORATORIO

Lunedì - Venerdì 16 - 19

Sabato 16 - 18,45

e-mail genovasp-oratorio@donbosco.it

L'Editoriale



Per conoscere sempre meglio il nostro amato padre don Bosco, nel giorno della sua festa, don Aubry in *San Giovanni Bosco - Scritti spirituali*, approfondisce un altro aspetto della personalità del Santo:

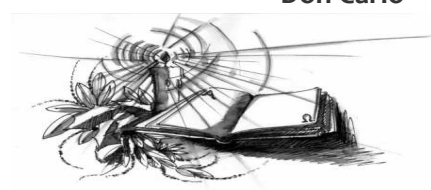
“Intelligenza estremamente viva, Don Bosco resta un contadino piemontese, più sensibile all’esperienza che alle idee. Fin dal seminario, le sue preferenze sono sempre

rivolte alle scienze positive: la Sacra Scrittura e la storia della Chiesa. Quando impugna la penna — e questo apostolato sarà uno dei principali della sua lunga vita — non è mai per scrivere dei trattati, ma è per « parlare » ai suoi giovani, alla gente del popolo, ai suoi Salesiani o ai suoi Cooperatori, e per proporre loro una dottrina semplice, dei consigli pratici, degli esempi concreti, che hanno tutta l’apparenza di essere « ordinari », ma che tuttavia non portano meno il segno delle sue più profonde convinzioni e delle sue insistenze più vive. La sua dottrina spirituale appare come avvolta nella sua bontà di scrittore popolare, e i suoi diversi elementi sono dispersi in dozzine di opuscoli, senza pretesa né speculativa né letteraria. E appena tenta una sistemazione di principi, sembra perdere l’ispirazione e i suoi manoscritti si infittiscono di innumerevoli ritocchi.

Il luogo per eccellenza della sua dottrina è la sua propria vita, è la sua stessa esperienza spirituale, estremamente ricca, quella di uno dei più grandi carismatici della Chiesa”.

Buona Festa di don Bosco!

Don Carlo



Vangelo di Matteo (5, 1-12a)

Papa Francesco ci ha detto ripetutamente: “Il cammino di Gesù sempre ci porta alla felicità”, il cardinale Martini ha scritto più volte: “Dio ci vuole felici”. Questo richiamo così pressante mi è venuto in mente mentre preparavo il commento al Vangelo delle Beatitudini. Davanti a questo Vangelo ho paura di rovinarlo, perché non so ancora se l’ho capito fino in fondo. Padre Ermes Ronchi scrive: “ Gandhi diceva che queste sono le parole più alte del pensiero umano. Ti fanno pensoso e disarmato, ma riaccendono la nostalgia prepotente di un mondo fatto di bontà, di sincerità, di giustizia, senza violenza e senza menzogna, un tutt’altro modo di essere uomini. ... [Le Beatitudini] non stabiliscono nuovi comandamenti, ma propongono la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore e

che se uno si fa carico della felicità di qualcuno, il Padre si fa carico della sua felicità”. Nel Vangelo di Matteo Gesù ci traccia il suo “programma di felicità” attraverso le Beatitudini, sono il suo messaggio, il suo manifesto e ci mostrano un’immagine di Dio e un’immagine dell’uomo. Gesù non ci dice cosa bisogna fare o non fare, ma come bisogna essere. E’ un’illusione pensare di poter vivere senza difficoltà, conflitti, tensioni o incomprensioni. Dal momento che ci sentiamo caratterialmente fragili, dal momento che non ci sentiamo così forti da reggere tutti questi urti, questi scossoni, queste tensioni, allora vorremmo evitarli, allora sogniamo un mondo privo di difficoltà. Le beatitudini, invece, ci insegnano a vivere in maniera felice, profonda, con le radici ben radicate, anche quando le situazioni sono difficili, crude o dolorose, in modo da non fuggire. Beati quelli che riconoscono di aver bisogno e che sanno chiedere aiuto. Beati quelli che non bastano a se stessi. Beati quelli che non si

attaccano a nessuna ricchezza perché nessuna ricchezza può salvare. Beati quelli che sentono il dolore, lo provano, non se lo nascondono, non lo fuggono. Beati quelli che sanno piangere, che non si vergognano delle lacrime. Beati i non violenti, quelli che non usano la forza o il potere per imporsi, per far valere le proprie posizioni e i propri interessi. Beato chi sa amare in modo gratuito, senza aspettative e senza pretese. Beato chi ama incondizionatamente. Insomma oggi Gesù insegna ai suoi discepoli e a noi il segreto della felicità. Se tu vivi fino in fondo quello che sei e quello che hai in quel preciso momento, e non vuoi cambiarlo con quello di nessun altro, proverai qualcosa di molto vicino alla vera beatitudine. E allora sei beato se usi la tua intelligenza, la tua capacità di amare semplicemente così come sei. Sul monte Gesù fa intravedere ai suoi discepoli un mondo rovesciato: è il mondo delle beatitudini, dove le regole sembrano davvero capovolgersi e si inaugura un modo nuovo di relazionarsi con Dio, con la realtà e con le persone. Chissà se avrò capito??



FAMIGLIA E CARISMA SALESIANO ALLA SCOPERTA DI UNA MISSIONE CONDIVISA AL SERVIZIO DEI GIOVANI

Consulta Pastorale Giovanile & famiglia ICC, Roma, 14/15 gennaio 2017

Siamo stati chiamati a condividere una bozza di progetto, tutt'ora in elaborazione, iniziato circa due anni fa da una commissione di famiglie, salesiani ed esperti nei vari ambiti, con l'obiettivo di condividerlo all'interno della nostra comunità di Sampierdarena.

Oggetto del lavoro: Dopo l'ultima esortazione papale "Amoris laetitia" non si poteva non cogliere l'importanza della presa di consapevolezza del fatto che la pastorale giovanile non potesse prescindere dalla pastorale familiare. Così la comunità salesiana si è interrogata sulla necessità di ragionare sul rapporto tra carisma salesiano e famiglia, anticipando il forum che ci sarà a novembre 2017. Non si pensa di dover dare una risposta o trovare una soluzione, ma di illustrare il punto cui si è arrivati ed esaminare alcune condivisioni ed elaborare un progetto. **Don Rossano Sala** ci aiuta a fare il punto della situazione con la sua relazione e nella quale si toccano i seguenti punti:

- **Matrice familiare della Chiesa e del carisma salesiano:** la chiesa una famiglia di famiglie per uscire da una idea di chiesa erogatrice di servizi religiosi. Si ripropone lo stile familiare di Valdocco di don Bosco e di mamma Margherita. *Il carisma salesiano:* il carisma è un dono nato "con" e "per" i giovani. Per D. Bosco l'oratorio (condotto sullo stile familiare con mamma Margherita) fu il mezzo per combattere tante povertà, attuando e facendo leva con il suo sistema preventivo su quattro punti cardine (casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che educa alla vita, cortile per incontrarsi). *Il carisma proprio della famiglia:* riconoscere che anche il matrimonio è una VOCAZIONE, vocazione all'amore, alla generazione, all'educazione
- **Famiglia e carisma salesiano alla scoperta di una missione condivisa:** il tentativo è quello di attuare delle contaminazioni reciproche. Come? Le proposte possono essere di tipo remoto, prossimo ed immediato e vertono su: - L'educazione all'affettività - L'esser famiglie animatrici di famiglie - Creare spazi di eventi/cultura in collaborazione laici/consacrati

Cosa ci è rimasto?

Daniela: mi porto a casa l'idea di pensare a come contestualizzare nella mia famiglia gli spunti ricevuti per poter incarnare il carisma salesiano e metterlo a servizio dei giovani, non solo come Daniela, ma anche e soprattutto come famiglia Campanella. È bello pensare ad ogni ragazzo come proprio figlio! Mi piacerebbe che la nostra realtà, che in alcuni ambiti è incarnazione di una Chiesa erogatrice di servizi e burocratica, diventasse un luogo privilegiato di affetti e legami.

Jimena: riflettere e diventare consapevole del vero dono di poter essere accogliente con spirito salesiano con le persone con cui operiamo, cercando di far vivere maggiormente un clima di famiglia ed essere meno erogatore di servizio. Io guardavo al carisma salesiano solo come singola, oggi ho compreso come è importante esserlo come coppia, famiglia per le famiglie, mettendoci a disposizione.

Mario e Patrizia: ci è piaciuto molto don Rossano nel sottolineare l'importanza della famiglia quale risorsa complementare alla pastorale giovanile per la crescita giovanile. Importante sottolineatura dei ruoli: ognuno ha il suo, non tutti fanno tutto, non ci si deve sostituire né surrogare, ma supportare, e soprattutto ad un certo punto saper individuare la propria vocazione e il proprio cammino (figli non animatori a vita). Importante concentrarsi sull'educazione affettiva. Buone le idee del percorso giovani fidanzati e delle riunioni (CPM) fatte con le famiglie in famiglia, perché si viva il clima familiare in toto. Buona anche l'idea della presenza costante anche senza necessariamente fare qualcosa, ma solo per testimonianza dell'esser famiglia

Daniela, Jimena, Mario e Patrizia

E TU? Cercaci in Parrocchia, ci sta a cuore il cammino dei nostri giovani delle nostre famiglie o di quelle che lo diventeranno, c'è sicuramente un'iniziativa adatta anche a TE.

LA REALTÀ E LE SFIDE DELLE FAMIGLIE

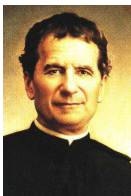


Martedì 24 gennaio c'è stato il terzo incontro sull'Esortazione Pastorale "Amoris laetitia", l'argomento "La realtà e le sfide delle famiglie" era importante, problematico e spinoso. In un tempo nel quale il "mettersi in gioco" nella vita familiare è diventato qualcosa di complesso, il Papa ha cercato di mettere in evidenza i tanti lati più difficili e oscuri contro cui le famiglie (e le comunità..) devono combattere per ritrovare la loro dignità e la loro vocazione alla felicità. Per questo motivo i punti toccati dalla riflessione del Papa erano tutti visti come ostacoli alla missione della famiglia. "E' sano prestare

attenzione alla realtà concreta, perché le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia" (A.L.). E' stato allora presentato un condensato della riflessione attraverso sette punti importanti per i relatori, ciascuno dei quali si articolava in uno sguardo più universale del problema e poi si restringeva ad uno più specificatamente focalizzato sulla nostra realtà di famiglie. 1) I progressi tecnologici hanno cambiato il ritmo della vita familiare. Cresce la cultura del "provvisorio", manca la possibilità di programmare il futuro a lunga scadenza. Le persone passano con facilità e rapidità da una relazione affettiva ad un'altra. Un altro aspetto è quello della solitudine, figlia del nostro tempo. 2) Gli squilibri internazionali e sociali tendono ad acuirsi. Nella famiglia ci sono sempre più dinamiche di insofferenza, di aggressività, di stress. Si trasferisce poi alle relazioni affettive ciò che accade con gli oggetti e l'ambiente: tutto è scartabile. 3) La disoccupazione aumenta. Le famiglie sono spesso malate di un'enorme ansietà: il futuro professionale è incerto, l'insicurezza economica si allarga, c'è timore per l'avvenire dei figli. 4) I grandi partiti politici perdono via via credibilità e forza rappresentativa. La famiglia ha diritto ad un'abitazione decente, in un ambiente che provveda ai servizi di base. Spesso le famiglie si sentono abbandonate per il disinteresse e la poca attenzione delle istituzioni. 5) Il ruolo sociale, familiare e lavorativo della donna fa sì che in famiglia ci siano maggiori spazi di libertà. Non sono però del tutto sradicati costumi inaccettabili. La violenza sulle donne, i maltrattamenti familiari, le varie forme di schiavitù allontanano dalla vita quotidiana l'ideale di una sana vita familiare. 6) Scienza e tecnica portano ad una rivoluzione biotecnologica e alla manipolazione genetica. Il legame familiare si trasforma in un individualismo esasperato, c'è l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri. Si confonde la libertà con l'idea che ognuno giudica come gli pare, saltando i valori, la verità e i principi. 7) Accanto ad un diffuso processo di democratizzazione c'è il rinascere dei nazionalismi, della xenofobia che si scontra sovente col fenomeno delle migrazioni, che trovano accoglienza o chiusure, comprensione o rifiuto da parte delle diverse popolazioni. Un aspetto tragico è quello riguardante le donne o i bambini non accompagnati, costretti a soggiorni prolungati nei luoghi di passaggio e nei campi profughi.

Al termine di questa esposizione don Maurizio ha riassunto in un video le parole più importanti dette, chiedendo quale di queste si mostrava più aderente alla nostra realtà parrocchiale. La serata si è conclusa con un discorso di Papa Francesco nel quale egli ha ricordato alle famiglie la bontà delle tre parole (**permesso, grazie, scusa**) che si dovrebbero ripetere ogni giorno ai nostri cari.

Sandra Negri



DON BOSCO INSEGNA

DON BOSCO E L'AMOREVOLEZZA

Don Bosco ha sempre avuto uno spirito di dedizione per il prossimo, oggi si direbbe che è stato un altruista. Questo però non è sufficiente per inquadrare il suo animo, infatti il suo impegno verso gli altri non si è manifestato solo in termini di carità umana, che oggi è già molto, ma anche di profonda passione cristiana per offrire al prossimo la conversione e la salvezza.

E allora ecco alcuni suoi insegnamenti

- **AMORE PER TUTTI, PER CONDURRE TUTTI AL SIGNORE**
- **PER QUESTI GIOVANI FARO' QUALUNQUE SACRIFICIO: ANCHE IL MIO SANGUE DAREI VOLENTIERI PER SALVARLI.**

- **A DIO NON PIACCIONE LE COSE FATTE PER FORZA. EGLI, ESSENDO DIO D'AMORE VUOLE CHE TUTTO SI FACCIA PER AMORE.**
- **LA PRIMA FELICITA' DI UN FANCIULLO E' SAPERSI AMATO.**

Ed eccoci all'aneddoto della settimana.

Giovanni Bosco era un ragazzino di otto anni, già orfano di papà, e tutti i pomeriggi di primavera, con in tasca una pagnotta di pane di frumento (pane bianco) per merenda, andava nella stalla, slegava la mucca (vecchia e malandata) e la portava giù nella valle al pascolo. Laggiù lo aspettava un altro fanciullo, Secondo Matta. Anche lui aveva la mucca da condurre al pascolo ed una pagnotta di pane di segala (pane nero). Per due primavere di seguito Giovanni Bosco cambiava il suo pane bianco (più nutriente) con il pane nero (duro e poco nutriente) dicendo "quello nero mi piace di più"

Il Signor Secondo Matta raccontava questo aneddoto ai suoi nipoti aggiungendo che solo da adulto aveva capito che Giovanni Bosco gli aveva fatto la carità, per due primavere, con tanta gentilezza che lui non se n'era accorto.

Gfp



Avvenimenti della Settimana

Martedì	31 Gennaio	<u>SAN GIOVANNI BOSCO</u> Ore 11,30 Santa Messa presieduta da Mons Nicolò Anselmi Ore 18,00 Solenne Concelebrazione in onore di San Giovanni Bosco Ore 19,00 Celebrazione dei Vespri solenni con i Giovani dell'Oratorio
Giovedì	2 Febbraio	Presentazione del Signore ore 18,50 Preghiera comunitaria in Oratorio
Domenica	5 Febbraio	4a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

pillole dal mondo

A cura di "Il Nodo Sulle Ali del Mondo Onlus"



Storia della Cristianità Medio Orientale.

La riforma della Chiesa occidentale e la ripresa del pellegrinaggio occidentale

Intorno alla metà del X secolo (la data d'inizio viene fatta risalire al 946), si ha sotto, la spinta dell'abbazia di Cluny, il movimento di riforma della Chiesa occidentale che passa alla storia anche come riforma Cluniacense.

Il movimento di riforma non riguarda solo i monaci o gli ecclesiastici ma si diffonde anche nelle rinascenti città occidentali, attraverso il movimento dei Patari.

Si vuole superare un modello di Chiesa cesaro-papista, questo dopo la riforma ecclesiastica operata da Ottone I di Sassonia che aveva cercato di togliere dall'influenza delle famiglie romane il soglio pontifici ma legando questo all'autorizzazione imperiale.

Uno dei grandi scandali che dal 963 si era imposto, era quello dei Vescovi conti, che servivano al Sacro Romano Imperatore, come bilanciamento contro i feudatari laici.

Questa struttura della Chiesa va contro i riformatori di Cluny, i quali affermano una riforma della Chiesa in senso evangelico e un ritorno alle radici del Cristianesimo.

In questo pensiero si inserisce la ripresa del pellegrinaggio che da occidente languiva dai tempi delle Invasioni Barbariche, ma la nuova stabilità arrivata con la rinascita del Sacro Romano Impero operata da Ottone e che durerà 900 anni riporta il viaggio, o meglio il pellegrinaggio in terra Santa, in occidente.

Come per i Cristiani Mediorientali e bizantini, anche per gli occidentali il pellegrinaggio è un ritorno alle origini della fede cristiana, ma per molti è anche l'incontro con due mentalità diverse di vivere la stessa fede.

A cura di Giovanni Marotta per Associazione Il Nodo- Sulle ali del mondo